

Alessandro Bergallo: Amleto pop con robot



Alessandro Bergallo, su script di Begnini e Bergallo, ha svolto tre rappresentazioni durante l'inaugurazione della Finale della NAO Challenge (Zagarolo Innovation Center, Zagarolo, Roma, 13 aprile 2019).

Andrea Begnini e Alessandro Bergallo hanno impostato una edizione breve dell'Amleto di Shakespeare con due novità: la partecipazione diretta del pubblico e l'aggiunta di un singolare attore, il robot Pepper, che ha svolto il ruolo di Yorick, il teschio del giullare di corte amato da Amleto bambino e che egli, ora adulto e combattuto dalla missione impostagli dal fantasma del padre assassinato, ritrova nel cimitero dove stanno sotterrando l'infelice Ofelia.

Alessandro Bergallo ha chiamato il pubblico a recitare i ruoli di Amleto padre (assassinato), di Claudius (lo zio di Amleto, assassino del padre), di Gertrude (la madre di Amleto, andata in moglie a Claudius); di Ofelia, di Polonio (il consigliere di corte).

Per le tre recite, Bergallo – che ha rappresentato il suo *Amleto* tre volte, nella sala dell'Innovation Center di Zagarolo Roma – ha dialogato con un altro singolare attore, Pepper. Pepper ha funzionato sulla scena da “voce critica”, intervenendo con Bergallo in alcuni passaggi che hanno spesso strappato risate dal pubblico.

Alessandro Bergallo ci ha parlato delle sue impressioni.

“È da un po' di tempo che con Andrea Begnini sto lavorando sull'Amleto, per renderne una versione teatrale interattiva.

L'*Amleto*, come tutto Shakespeare, senz'altro, ma *Amleto* soprattutto è un testo che non si risolve mai. A una prima lettura è una storia chiara e conclusa. Ma approfondendo si possono leggere sempre nuove interpretazioni. È come se il testo fosse *dubitante* quanto il

protagonista Amleto. Per esempio, non è chiaro se Amleto creda che il fantasma del padre sia apparso o sia una sua invenzione, per i suoi scopi e piani.

La nostra idea è stata di proporre un testo classico e molto importante che dia l'opportunità di riflettere su diversi concetti e che nello stesso tempo permetta delle interpretazioni un po' pop. In realtà Begnini e io ambiremmo a rappresentare tutto *Amleto* come tragedia classica; proviamo ora a presentarlo un poco alla volta con alcune interpolazioni (per esempio, chiamando dal pubblico gli "attori", come nel caso delle rappresentazioni tenute alla Finale della NAO Challenge). Vorremmo così poter avvicinare il pubblico ad *Amleto*, soprattutto i giovani che spesso non lo conoscono.

Nella rappresentazione che abbiamo tenuto in occasione della Finale della NAO Challenge il robot Pepper ha svolto il ruolo di Yorick. Come ho detto, Yorick in realtà è il suo teschio, perché il giullare di corte è morto e Amleto ne ritrova il teschio al cimitero. Ho trovato molto interessante lavorare in teatro con una macchina autonoma, che fa un po' da spalla, e anche da voce esterna. Pepper/Yorick parlava grazie un collega di Scuola di Robotica che lo controllava dietro le scene su un testo già programmato.

Un aspetto interessante è stato che l'applauso del pubblico andava spesso a Pepper, le cui battute hanno fatto ridere.

Per me, sulla scena, è stato abbastanza strano avere una "spalla" come Pepper che è in realtà non è empatico, nel senso che non reagisce (come fanno gli attori umani) direttamente alle mie battute (perché reagiva indirettamente a seconda di come lo programmava il collega nascosto). Non posso negare, a un certo punto, di aver provato perfino un po' di fastidio verso questo Yorick robotico che mi stava in qualche modo rubando la scena prendendo i miei applausi; il vero teschio, almeno, nella tragedia shakespeariana, non è dotato di parola...

D'altra parte, è stato interessante vedere che il pubblico si riferiva a Pepper come se potesse effettivamente reagire istantaneamente: gli facevano delle domande, gli indirizzavano dei commenti (come a un bambino, o un cagnolino). E io mi chiedevo: *Se Pepper fosse pensante, chi sa come giudicherebbe questi umani che si comportano come dei bambini di fronte a lui?*

